

Veglia 1° maggio 2024
Lavorare per la pace



“Gesù nella bottega di San Giuseppe” di Gerrit Van Honthost, 1620
Hermitage di San Pietroburgo.

1. Presentazione

Nella Bibbia il lavoro è legato innanzitutto all'azione di Dio, che attraverso l'opera della creazione e il riposo sabbatico, rappresenta il modello del lavoro umano: l'uomo con il suo lavoro esprime non solo le proprie capacità e potenzialità, ma mette sé stesso al servizio di Dio, collaborando affinché si realizzi la salvezza della creazione, vista come un giardino da custodire e coltivare (Gn 2,15). Nei primi capitoli del libro della Genesi, l'uomo occupa una posizione centrale nel cosmo, in quanto creato a immagine e somiglianza di Dio, che gli affida il lavoro per promuovere il progresso personale, sociale e culturale, al fine di attuare nella libertà un'opera di civilizzazione. Se non risponde a questa chiamata e lavora esclusivamente in vista della propria autodeterminazione, l'uomo spezza le relazioni con l'altro (Caino e Abele), e la relazione con Dio (torre di Babele). In entrambi i casi l'estro, la creatività e l'intelligenza, di cui è dotato, non rispondono alla sua vocazione originaria, essere collaboratore di Dio nel custodire e coltivare il giardino della creazione, vivendo in pace con tutti, ma diventano strumenti di aggressione e di rivalsa nei confronti degli altri e di Dio.

Nella parabola dell'amministratore infedele (Lc 16,1-8) Gesù evidenzia l'operosità dei figli delle tenebre nel curare i propri affari, auspicando che anche i figli della luce sappiano mettere in gioco le proprie capacità e il proprio estro nel lavorare per il Regno di Dio. L'obiettivo del percorso biblico proposto dalla veglia è, dunque, quello di pregare affinché l'umanità metta la propria intelligenza al servizio della pace e della creazione. In altre parole: lavorare per la pace, non per la guerra. Produrre per la pace, non per la guerra. Più volte Papa Francesco ha sottolineato questo aspetto, in modo particolare nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2024, nel quale evidenzia il pericolo che il progresso, la tecnologia e ultimamente l'intelligenza artificiale, frutto delle straordinarie capacità dell'uomo, siano messe al servizio della guerra e non della pace. Accogliendo e meditando l'insegnamento dei testi biblici e l'appello del Magistero e di Papa Francesco, preghiamo perché l'umanità possa mettere le proprie capacità al servizio della pace e nella cura del creato.

Proposta di allestimento: *collocare un mappamondo ai piedi della croce, addobbato con cinque tessuti, il cui colore richiama i cinque continenti, che partendo dalla croce si fermano davanti al mappamondo. Su queste stoffe sarà collocato il simbolo della veglia. Spazio alla creatività e alla libertà nell'utilizzo dei materiali presenti nella veglia.*

Suggerimenti per lo svolgimento della veglia

Dopo aver ascoltato il testo biblico, sarà letto il testo magisteriale o la riflessione proposta. Terminata la lettura si può eseguire un canto, durante il quale sarà portato un segno, come indicato: il vaso con la terra, il seme d'ulivo che sarà piantato nel vaso e l'acqua per innaffiare il seme.

L'idea di fondo è che la piantina d'ulivo, per poter crescere, ha bisogno di cure e attenzioni. Allo stesso modo bisogna lavorare per coltivare la pace, mettendo le nostre capacità e attenzioni al suo servizio. Nel caso in cui non fosse disponibile un seme d'ulivo, simbolo della pace, può essere utilizzato un altro seme: l'obiettivo è il medesimo. La piantina potrà essere custodita in parrocchia o, qualora fosse possibile, nella sede dell'Azione Cattolica, del MLAC o in altre sedi. Nei prossimi mesi, in occasione di un incontro, un momento di preghiera o altri appuntamenti si potrà verificare se la piantina sta crescendo, richiamandone il messaggio: l'impegno e la costanza nel far crescere la pianta d'ulivo, riflettono l'impegno e la costanza nel lavorare per la pace.

È possibile modificare la veglia utilizzando i materiali a disposizione a proprio piacimento. Se si desidera accorciare la veglia si possono estromettere i due brani che non hanno il segno, il brano di Caino e Abele e la Torre di Babele. In questo modo resteranno solo i brani propositivi, accompagnati dal rispettivo segno, senza che il suo significato di fondo vada perduto.

2. Preghiere iniziali

Canto

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

G. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo spirito

Breve introduzione della guida

Vieni Santo Spirito

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

G. Preghiamo

Dio della pace, non ti può comprendere chi semina la discordia, non ti può accogliere chi ama la violenza: dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito, e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in te, che sei la vera pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen

3. Lavorare in pace e custodire il creato

*...lo pose nel giardino di Eden,
perché lo coltivasse e lo custodisse.*

Dal libro della Genesi (Gn 2,4-15)

Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Parola di Dio

Dalla Lettera Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco (67-68)

Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr. *Gen* 1,28), verrebbe favorito lo sfrut-

tamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr. *Gen 2,15*). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, «del Signore è la terra» (*Sal 24,1*), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (*Dt 10,14*). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (*Lv 25,23*).

Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà» (*Sal 148,5b-6*).

Preghiera a San Giuseppe (San Paolo VI)

T. O San Giuseppe,
Patrono della Chiesa,
tu che, accanto al Verbo incarnato,
lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane,
traendo da Lui la forza di vivere e di faticare;
tu che hai provato l'ansia del domani,
l'amarrezza della povertà, la precarietà del lavoro:
tu che irradii oggi, l'esempio della tua figura,

umile davanti agli uomini
ma grandissima davanti a Dio,
proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana,
difendendoli dallo scoraggiamento,
dalla rivolta negatrice,
come dalle tentazioni dell'edonismo;
e custodisci la pace nel mondo,
quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli. Amen.

Canto

Segno: vaso con la terra

Link utili per meditare e riflettere

- [Udienza Generale del 12 gennaio 2022 - Catechesi su San Giuseppe: 7. San Giuseppe il falegname | Francesco \(vatican.va\)](#)
- [LIV Giornata Mondiale della Pace 2021 - La cultura della cura come percorso di pace | Francesco \(vatican.va\)](#)

4. La rottura delle relazioni

*...Caino alzò la mano
contro il fratello Abele e lo uccise.*

Dal libro della Genesi (Gn 4,4-16)

Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

Parola di Dio

Da una riflessione di Vittorio Bachelet

Occorre sradicare l'istinto di Caino che è in ognuno di noi, in qualunque forma si presenti: occorre sottrarsi alla logica della sopravvivenza del più forte nella lotta per la vita, alla regola brutta dell'egoismo per ritrovare il senso della solidarietà che esige non solo reciproco rispetto, ma desiderio d'intesa, mutua dedizione, capacità di sacrificio. La pace non si realizza nella umanità se non si prepara nel cuore dell'uomo, aiutandolo a crescere nella comprensione, nella tolleranza, nello spirito di dedizione e di reciproco aiuto, nel senso della giustizia, della libertà, nel servizio della verità, e in definitiva nella crescita dell'amore.

Preghiera per la nostra terra (Papa Francesco)

T. Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

Link utili per meditare e riflettere

["Non siamo numeri, ma persone". La storia di Mahmoud, morto con il suo sogno di pace al largo della Tunisia - La Stampa](#)

5. Lavorare per seminare la pace

*...dice il Signore:
è un seme di pace.*

Dal libro del profeta Zaccaria (Zc 8,9-12)

Dice il Signore degli eserciti: «Riprendano forza le vostre mani.
Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti;
oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti
con la ricostruzione del tempio.

Ma prima di questi giorni
non c'era salario per l'uomo,
né salario per l'animale;
non c'era sicurezza alcuna
per chi andava e per chi veniva
a causa degli invasori:

io stesso mettevo gli uomini l'un contro l'altro.

Ora invece verso il resto di questo popolo

io non sarò più come sono stato prima

- dice il Signore degli eserciti -.

È un seme di pace:

la vite produrrà il suo frutto,

la terra darà i suoi prodotti,

i cieli daranno la rugiada:

darò tutto ciò al resto di questo popolo.

Parola di Dio

La vera pace si semina nel cuore

Meditazione mattutina di Papa Francesco (9 gennaio 2020)

Non si può «essere cristiani» se si è «seminatori di guerra» in famiglia, nel quartiere, sul posto di lavoro: «Che il Signore ci dia lo Spirito Santo per rimanere in Lui e ci insegni ad amare, semplicemente,

senza fare la guerra agli altri». È stata questa la preghiera del Papa nell'omelia della messa di giovedì 9 gennaio a Casa Santa Marta.

Ricordando l'orazione di inizio liturgia, con l'invocazione a Dio di concedere a «tutte le genti» una «pace sicura», il pensiero di Francesco è corso all'oggi. «Quando noi parliamo di pace, subito — ha affermato — pensiamo alle guerre, che nel mondo non ci siano le guerre, che ci sia la pace sicura, è l'immagine che ci viene sempre, pace e non guerre, ma sempre fuori: in quel Paese, in quella situazione... Anche in questi giorni che ci sono stati tanti fuochi di guerra accesi, la mente va subito lì quando parliamo di pace, [quando preghiamo che] il Signore ci dia la pace. E questo sta bene; e dobbiamo pregare per la pace del mondo, dobbiamo sempre avere davanti questo dono di Dio che è la pace e chiederlo per tutti».

Francesco ha esortato al contempo a chiederci «come» vada la pace «a casa», se il nostro cuore sia «in pace» o «ansioso», sempre «in guerra, in tensione per avere qualcosa di più, per dominare, per farsi sentire». La «pace delle genti» o di un Paese, ha spiegato, «si semina nel cuore»: «se noi non abbiamo pace nel cuore, come pensiamo — si è chiesto — che ci sarà una pace nel mondo»? Eppure, ha osservato, «abituamente» non ci pensiamo. L'odierna prima lettura, di san Giovanni Apostolo, ha evidenziato il Pontefice, «ci indica la strada», il cammino per arrivare alla «pace dentro»: «rimanere nel Signore».

Seminare la pace (Antonio Bini - MLAC)

Signore,

che sconvolgi la nostra vita coi tuoi progetti d'amore,
insegnaci ad accogliere la gioia che in sovrabbondanza
riversi su di noi.

Così fece Giuseppe, che di fronte alla tua irruzione nella
sua vita vide mutati i suoi sogni, ma non perse la fede,
né la speranza, né la giustizia, seppe riconoscere
il tuo disegno abbracciando tutta la gioia che gli offrivi.

Accettò quel figlio che non aspettava, fece pace
in sé stesso, lo accompagnò nella crescita e lo guidò
alla scoperta della vita, fino a divenirne “figlio”.

Guida Signore i nostri passi stanchi e sfiduciati

a scoprire la novità di vita che invade il nostro cammino, rendi forti le nostre mani fiacche e ravviva la nostra mente, affinché sappiamo adempiere, nella nostra famiglia, nel nostro lavoro e ovunque viviamo, il servizio che ci è richiesto, e come Giuseppe troviamo il coraggio di seminare frutti di giustizia facendo opera di pace. (Gc 3,18)
Amen.

Canto

Segno: un seme d'ulivo viene piantato nel vaso

Link utili per meditare e riflettere

[Francesco: la pace è un grido che merita di essere ascoltato - Vatican News](#)

6. Progetti senza Dio e volontà di dominio

*...costruiamoci una città e una torre
e facciamoci un nome.*

Dal libro della Genesi (Gn 11,1-9)

Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperso di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperso su tutta la terra.

Parola di Dio

Dal Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle

guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

Preghiera al Creatore (Papa Francesco)

T. Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Valorizzare la diversità (Graziella Pennisi - MLAC)

La torre di Babele è simbolo del peccato di orgoglio, arroganza, potere e superbia: richiama la volontà dell'uomo di voler agire e progettare la propria vita senza riferimento a Dio, uniformando alla volontà del potente di turno le menti e i cuori. La confusione delle lingue, spesso interpretata solo come castigo, è anche segno della saggezza di Dio, che nella diversità delle lingue e dunque delle culture, stimola l'uomo a un dialogo con l'alterità. È a partire da questa diversità che l'uomo può essere nuovamente ricondotto all'unità. Come l'armonia di una sinfonia che nasce da un'orchestra formata da diversi strumenti o la bellezza di un arcobaleno, i cui colori hanno sfumature infinite. Ecco, Dio ama la diversità.

Signore ti preghiamo. Il nuovo nome della pace è sviluppo, giustizia, verità.

In questo rumore assordante di solitudini, conflitti e guerre è necessario un patto educativo globale, un patto per l'ecologia integrale, un dialogo tra le generazioni. Insieme nella fraternità e solidarietà prendiamoci cura l'uno dell'altro.

Signore facci strumenti di pace, facci artigiani di pace.

Link utili per meditare e riflettere

- [SanctusJoseph: SAN GIUSEPPE, MAESTRO DI CONDIZIONE](#) (Don Tonino Bello)

7. La creatività al servizio della pace

*...scaltrezza dei figli della luce
nel lavorare per la pace.*

Dal vangelo secondo Luca (Lc 16,1-8)

Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Parola di Dio

Dal Messaggio di Papa Francesco per la LVII giornata mondiale della pace (1° gennaio 2024)

Trasformeremo le spade in vomeri?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa

tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti “sistemi d’arma autonomi letali”, incluso l’utilizzo bellico dell’intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d’arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l’esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto “intelligente”, rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d’arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all’iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l’intelligenza, ma il cuore stesso dell’uomo, correrà il rischio di diventare sempre più “artificiale”. Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

In un’ottica più positiva, se l’intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell’agricoltura, nell’istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell’amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi – *l’algor-etica* –, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie. Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall’inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l’approccio dell’etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

Canto

Segno: acqua per innaffiare il seme

Link utili per meditare e riflettere

[Mons. Peña Parra: “Il compito della Chiesa è seminare la pace” \(in-terris.it\)](https://www.in-terris.it)

Pensiero omiletico

Preghiera dei fedeli

G. Fratelli e sorelle, rivolgiamo a Dio la nostra unanime preghiera, affinché ci illumini con la sua Parola e ci aiuti a lavorare per la pace, mettendo le nostre capacità e la nostra intelligenza al servizio del bene comune, per costruire una civiltà fondata sul rispetto della persona. Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci o Signore.*

Per la Chiesa: guidata dal Papa e dai Vescovi, sia luce delle genti, popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, impegnato nel promuovere una cultura di giustizia e di pace, preghiamo. **R.**

Padre Santo, ispira alla sapienza della tua Parola i pensieri e i propositi dei governanti, affinché non si lascino influenzare da interessi egoistici, ma agiscano sempre per il bene di tutti e in vista della pace, preghiamo. **R.**

Perché ognuno di noi si serva delle nuove tecnologie per costruire una società fondata sull'amore verso Dio e verso il prossimo, capace di portare frutti di libertà e pace per tutti i popoli della terra. Preghiamo. **R.**

Signore, tu hai detto: beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Sostieni con il tuo Spirito tutte le persone di buona volontà che si impegnano nella promozione della pace, affinché non si arrendano di fronte agli ostacoli che incontrano sul proprio cammino. Preghiamo. **R.**

Per tutti noi: affinché guidati dalla Parola di Dio e dagli insegnamenti della Chiesa, sappiamo essere costruttori di pace negli ambienti in cui viviamo, consapevoli che la pace è un dono di Dio che va preservato ogni giorno. Preghiamo. **R.**

G. O San Giuseppe,
Patrono della Chiesa,
tu che, accanto al Verbo incarnato,
lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane,
traendo da Lui la forza di vivere e di faticare;
tu che hai provato l'ansia del domani,
l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro:
tu che irradii oggi, l'esempio della tua figura,
umile davanti agli uomini
ma grandissima davanti a Dio,
proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana,
difendendoli dallo scoraggiamento,
dalla rivolta negatrice,
come dalle tentazioni dell'edonismo;
e custodisci la pace nel mondo,
quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli. Amen.
San Paolo VI

Padre nostro

Benedizione e canto conclusivo

**Link a video-testimonianze per meditare e riflettere
sulla costruzione della pace:**

<https://youtu.be/z3liab9szZk?si=8JlojQqc7JW4V8Z>

<https://youtu.be/9eZaazk9Ong>

Si ringraziano per la collaborazione

Marino Tommaso

Biasci Maurizio

Pennisi Grazia

Crescenzi Adele

Bagalà Lucia

Bini Antonio

Così don Oronzo